

i loro reggimenti o prendere congedo, essendo stati aboliti gli stati-maggiori. Con questi principii antipolitici, poteva mai Paolo sperare di affezionarsi l'armata?

Ben tosto le punizioni e le disgrazie si videro succedere con tanta rapidità e profusione con quanta egli avea sparso le beneficenze: vero è però che la più parte di quelle punizioni apparvero giuste.

Ma ciò che confuse tutti coloro che aveano ammirato Paolo fu di vederlo al momento in cui entrava in un labirinto d'affari, la cui importanza dovea almeno occuparlo alcuni giorni, abbandonarsi con ardore veramente incredibile ai più minuziosi particolari del servizio ed abbigliamento militare.

Fu un altro capriccio il divieto da lui fatto di portar cappelli tondi, ossia l'improvviso ordine di portarli via o stracciarli dalla testa di chiunque ne tenesse: si proibirono egualmente i pantaloni. Con altro regolamento ingiungevasi ai negozianti di cancellare dai loro scrittorii la parola francese *magasin*, per sostituirvi la russa *lavka* (bottega): il solo imperatore, diceva il preambolo, può tenere magazzini di legname, canape, farina, biade ec. Molte altre ordinanze di questa specie si succedettero. Sovente cotesti nuovi regolamenti si contraddicevano o distruggevasi l'un l'altro; e sovente era obbligato l'imperatore a modificare o ritirare il giorno dopo quello che avea pubblicato l'antecedente.

Sin allora chiunque osava presentare una supplica direttamente al sovrano era imprigionato. Paolo abolì quella misura severa, e prendeva le carte che gli si presentavano, ma ben tosto mutò d'idea.

Le finanze abbisognavano di pronto rimedio. Paolo sospese con molta saggiezza la fabbricazione della nuova moneta, la cui lega era al disotto del valor reale. Introdusse grandi riforme nelle spese della corte; stabilì severi castighi contra i depredatori del pubblico denaro; alzaronsi gli assegnati dal dieci al quindici per cento. Allora immaginandosi Paolo tutto esser possibile per un sovrano, ordinò che il rublo in carta avesse il prezzo stesso del rublo d'argento. Una misura più favorevole al credito degli assegnati fu di farne bruciare pubblicamente pel valore di sei milioni di rubli.